

Società Formazione

AL LICEO IN DIVISA

Quattro scuole in Italia preparano alla vita militare. E sono prese d'assalto da ragazze e ragazzi. Qui raccontano perché

DI MICHELE SASSO



Nella nostra scuola i ragazzi vengono con l'idea di rimanere. Chi la sceglie non vive la disciplina come privazione». A parlare dei suoi studenti è il preside Francesco Giordano. Che è anche un colonnello dell'Esercito, perché la scuola è quella militare Teulié di Milano. In Italia sono quattro i "colleges con le stellette", che preparano alla vita e alle armi: Napoli e Milano per l'Esercito, Venezia

per la Marina e Firenze per l'Aeronautica. Negli ultimi anni, i corsi che offrono i licei militari sono stati presi d'assalto con iscrizioni di centinaia di adolescenti. Un vero boom confermato dalle iscrizioni. Al liceo navale Morosini, a Venezia, le domande per il 2012 sono state 742 (551 uomini e 191 donne) e gli ammessi al primo anno appena 68. Un incremento percentuale delle domande del 143 per cento rispetto al 2008. Dal mare al cielo,

la tendenza non cambia: alla Douhet (aeronautica) per l'anno scolastico in corso, sono state presentate circa 900 domande e "fatti abili" 36 allievi. Ma è piene anche per i banchi dell'Esercito, 1.974 domande per 144 posti per i licei di Milano e Napoli.

Per entrare bisogna superare le rigide prove di cultura generale, attitudinali ed educazione fisica. È qui che avviene la prima selezione degli uomini e donne che comanderanno domani. Il primo passo per iniziare tre anni intensi fatti di studio, addestramento, tanto sport. Per oltre duecento giorni all'anno i ragazzi vivono ventiquattro ore su ventiquattro la vita militare. Una scelta che spaventa più i genitori dei figli. Nell'anno scolastico in corso 248 ragazzi e ragazze hanno deciso, a quindici anni, di indossare una divisa ottocentesca (con tanto di spadino, simbolo dei cadetti militari di ogni forza armata italiana) e vivere le regole della caserma. Sveglia alle 6.30, alzabandiera, sei ore di lezioni, due ore di sport e tre di studio obbligatorie. Libera uscita in città tutti i giorni con rientro tassativo alle dieci. Insomma la gestione del tempo diventa un obiettivo curricolare. Ma non è difficile quando tutto è scrupolosamente organizzato; dalle regole per vestire, rifare il letto, studiare (solo 13 studenti per ogni classe), andare in canoa, fino alla corsa obbligatoria quando si attraversa il cortile della scuola Teulié, un vecchio orfanotrofio militare fondato nel 1802. «È stata la voglia di misurarmi con me stessa e con i valori militari che avevo respirato in famiglia a spingermi a fare il concorso», racconta Giorgia, allieva del secondo anno alla scuola dell'Esercito di Milano. «Io l'ho scelta per la voglia di diventare autonomo e la volontà di affrontare nuove sfide», spiega Gabriele, 18 anni appena compiuti e idee chiare per rimettersi in gioco l'anno prossimo con un nuovo concorso. Questa volta per l'Accademia militare di Modena dove potrà diventare ufficiale. Il naturale passo

successivo per chi sceglie di indossare la mimetica a sedici anni? «In verità solo uno su tre di loro continuerà con la vita militare. Il resto degli alunni, con la preparazione d'eccellenza che offriamo, possono tranquillamente entrare nelle migliori Università», conferma il comandante-preside Francesco Giordano. Così l'investimento dell'Esercito italiano per selezionare gli ufficiali di domani (circa due milioni di euro all'anno, esclusi gli stipendi dei docenti) diventa un'opportunità per molte famiglie. Le scuole militari offrono due differenti percorsi di studio, liceo classico e scientifico. Ma soprattutto vitto e alloggio oltre a laboratori scientifici, biblioteche, aule di informatica e di lingue, palestre, corsi sportivi e spazi per il tempo libero. La retta annua è molto abbordabile: da 309 a 1.342 euro, a seconda della fascia di reddito. Ma considerando che ogni allievo riceve una diaria di circa 120 euro al mese, l'investimento è ampiamente ripagato. Per accedere occorrono soprattutto idee chiare: nella scuola-caserma si entra quasi bambini, ma si esce uomini e donne già formati. «Il momento più duro è sicuramente all'inizio, quando si lascia la famiglia. Ancora ricordo le lacrime di mia madre quando mi ha visto in mimetica e ha pensato che quelle sera non avrei dormito a casa», racconta ancora Giorgia, una delle 20 ragazze che vivono nella scuola milanese. E la rinuncia alla libertà, la disciplina militare, i turbamenti del giovane Törless? «Tutte le rinunce sono ripagate con l'amicizia che si stringe con gli altri compagni», dice Giosuè, un ragazzone sedicenne di Salò, che continua: «Io desideravo questa scuola perché volevo un'ottima preparazione per il mio futuro e qui ho imparato i valori del rispetto e dell'umiltà. Per me indossare la divisa è diventato un vanto, al contrario della banalità degli abiti civili». ■

Foto: R. Mattias - Hennis / Corbis

NELL'ALTRA PAGINA:
ALLIEVI DELLA SCUOLA MILITARE TEULIÉ, A MILANO